

RIVISTA DEL MERCATO E DEI VALORI

Rassegna settimanale

Dopo laboriose trattative, la liquidazione di fine dicembre, che pesava come una minacciosa spada di Damocle sospesa sul capo delle borse, fu finalmente condotta in porto con generale sollievo di tutti gli interessati. La moratoria della Banca Italiana di Sconto, la minacciata insolvenza di una primaria contropartita di Roma, fecero temere per un istante che la forzata liquidazione avrebbe provocato un disastro. Sia data lode a tutti coloro che con abnegazione e buon volere volsero le proprie cure a sistemare, nell'interesse generale, sì intricata situazione e riuscirono in gran parte con soddisfazione dei più. A costo della borsa deve un largo tributo di riconoscenza. Dopo tanta scossa si ritiene probabile per i nostri mercati finanziari un periodo di assestamento e di raccoglimento. Prima di seguire un nuovo indirizzo i nostri operatori vorranno senza dubbio aspettare i risultati delle nostre principali aziende bancarie ed industriali per l'esercizio testè chiuso. Inoltre per riprendere la sua attività è indispensabile alla borsa ritornare alla negoziazione a termine dei valori. Ed appena sarà rientrata la calma necessaria il Governo toglierà certamente quel divieto diventato inutile e dannoso allo svolgimento degli affari. Un potente contributo alla vitalità delle borse è dato dall'arbitraggio quotidiano dai na piazza all'altra; le operazioni a contanti paralizzano questo lavoro.

Si spera che la Banca Sconto abbia presto ad iniziare il pagamento di una modesta percentuale iniziale sui conti correnti, ciò che agevolerebbe molte liquidazioni ed una più sollecita sistemazione di aziende che ad essa facevano capo.

Frattanto gli affari limitati per decreto al solo contanti, si sono ridotti alla minima espressione; anche dopo il recente doloroso episodio prevale un generale senso di riservatezza e di prudenza, che nel pubblico giunge persino alla diffidenza, talvolta ridicola.

Certo, le borse hanno dato prova di tal compattezza e forza che gli stessi elementi tecnici ne furono stupiti. E vi è infatti da meravigliarsi che la bufera non abbia travolto nel suo vortice neppure piccola parte delle borse.

Vi furono purtroppo parecchi feriti, ma fortunatamente nessun morto.

Negli annali della borsa la liquidazione di fine dicembre resterà tristemente celebre e porterà utili insegnamenti. In una strana e precaria situazione si trovavano le nostre borse di fronte alle azioni Banca Sconto: circa 147 mila azioni acquistate da un solo compratore romano e circa metà vendute dallo scoperto! Due casi di incoscienza, di temerità e di audacia. Sarebbe interessante sapere se sia vera la voce corsa con insistenza che gli eseguiti degli ordini di acquisto in azioni Banca Sconto del dicembre scorso fossero quotidianamente comunicati anche ad un addetto della Direzione della Banca d'Italia e che la stessa Direzione non ignorava la provenienza di talune larghe ed impressionanti vendite che sarebbero state effettuate per conto di una nota Società di Navigazione dello stesso gruppo finanziario della Banca Sconto. Negli ambienti finanziari e nel pubblico venne commentata in vario modo la condotta della direzione della Banca d'Italia e del Governo verso la Banca Sconto. Infatti da certi comunicati ai giornali risultava, da indagini compiute (?) che l'attivo di quell'Istituto superava di gran lunga il passivo e se tale era la situazione anziché concedere un credito di soli 600 milioni si doveva salvare in qualunque modo l'Istituto nell'interesse della nostra economia nazionale, del nostro credito e del nostro prestigio all'estero. Se invece la situazione patrimoniale era seriamente compromessa, perchè si tardò un mese a chiedere la moratoria con danno dei creditori più fiduciosi? Lasciamo alla commissione giudiziale il compito di chiarire anche quell'assillante questione.

A proposito della commissione giudiziale, molti si chiedono come solè quattro benemerite persone nonostante tutta la loro attività e competenza, potranno in breve tempo fare un esame approfondito della consistenza patrimoniale di un'azienda di una mole così vasta: fare l'inchiesta e dirigere un'amministrazione così complessa non è compito facile con tutte le numerose Sedi e Succursali di quell'Istituto, con innumeri interessenze dirette ed indirette in altre aziende. Auguriamoci che si riesca sollecitamente a ricostituire l'Istituto su nuove basi finanziarie; in diversa ipotesi non sarebbe il caso di nominare fra tecnici, banchieri, industriali ed ingegneri un sub-comitato coll'incarico di riferire sulla situazione dell'Istituto?

Malgrado la ristrettezza degli affari la borsa accenna a grande resistenza, mentre si constata che il risparmio, diventato vieppiù diffidente, si rivolge di preferenza agli investimenti in titoli di Stato. Segnatamente preferiti sono i Buoni ordinari del Tesoro, i Consolidati e le Obbligazioni primarie. Ciò spiega la fermezza dei Fondi di Stato, che segnano per il Consolidato 5 per cento un massimo di 76,70 lunedì ed un minimo di 75,20 mercoledì, con chiusura in ripresa a 75,70 e per la Rendita 3 1/2 % 1902 64 1/2 circa; Rendita 3 % 49 1/4 circa; Prestito Nazionale 5 % 75,53; Prestito 4 1/2 % 70 1/2 circa. Anche le Obbligazioni Ferroviarie 3 % vennero ricercate e salirono fino a 243 ex coupon; Obbligazioni Meridionali 3 % 226; Obbligazioni San Paolo 3 3/4 % 483. Vi è qualche domanda di Obbligazioni Iva 5 1/2 % sul 580. I Buoni Settennali a Premio furono pagati sino a L. 104 tal quale e persino 106 per tagli piccoli. Non vede il Governo l'opportunità di approfittare di questa condizione di cose e della corrente favorevole ai Fondi di Stato ed ai Buoni Settennali in ispecial modo, per procedere all'emissione di una nuova serie di questi ultimi? Fra i Valori bancari migliora la Banca d'Italia da 1315 a 1330 oggi; la Banca Commerciale si stabilizza fra 860 e 870; migliora pure il Credito Italiano da 595 602; è fermo il Banco di Roma sul 111. Assolutamente intrattata la Disconto: a Torino vi fu danaro a 140 mentre a Milano si sarebbe fatto a 110.

Negli altri comparti, fatta eccezione per la Fiat, gli affari languono. Meridionali 269 circa; Mediterranee in ripresa da 130 a 138.

Rubattino oggi 514 con scarsissimi scambi, dopo una discesa giovedì a 507.

Snia preferenza 47 circa.

La Fiat da 176 massimo dell'ottava, scende oggi a 160 1/2 dopo 166 sfiorato giovedì. In regresso le Terni a 390; Ansaldo 42 circa; Elba 51 circa; Iva 17 circa; Spa 78; Ansaldo San Giorgio 30.

Qualche piccolo scambio in Eridania fra 301 e 298 sull'annuncio del pagamento del saldo dividendo del precedente esercizio a partire da lunedì in L. 12,50.

In regresso gli idroelettri: Alta Italia da 262 a 257; Sip da 120 a 117.

Ferme le Cotonificio Valli di Lanzo sul 39; le Nebiolo a 272; le Montecatini a 134 circa. Le Officine Moncenisio (ex Bauchiero) si negoziarono intorno a 75 lire; i Cementi a 43 circa; le Venchi a 500; Tedeschi 162 circa; ed i Beni Stabili a 294. Qualche scambio in Marconi fra 165 martedì e 162 oggi. Ricercato il Gaz Torino a 337. I Cambi dopo una vivace ripresa accennano negli ultimi giorni dell'ottava a riprendere la via della moderazione. Il Parigi da 192 mercoledì chiude oggi a 187 3/4; la Sterlina da 98,45 a 96,85; il Dollaro da 23,42 a 23,12; lo Svizera da 450 a 447 circa; il Marco da 13,60 a 12,60.

Denaro diffidente: Riporti 5 1/2-6 %; Sconto fuori Banca 6 % circa.

Torino, 14 gennaio 1922.

GUSTAVO DESLEX.

Luigi Ravera, gerente

Tipografia de L'Economista — Roma